

Il sindaco di Torino e la svolta del partito

«Con la Lega si continua a trattare»

Chiamparino entra nella segreteria del partito e avverte: il federalismo serve e va migliorato



ALLEANZA PADANA

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino (a destra) insieme a Umberto Bossi. Il primo cittadino del capoluogo piemontese ha sempre chiesto ai vertici del Pd maggiore interesse per le problematiche del Nord. E anche ora chiede al nuovo segretario Franceschini di sostenere la riforma federalista. Chiarendo qualche punto «come il codice delle autonomie e un'aliquota di compartecipazione sull'Irpef o sull'Iva» (Olycom)

*** TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Non la vuole chiamare "Questione Settentrionale". «Perché - dice - mi riporta alla mente quella Meridionale...». E neanche vuol sentir parlare di Padania. «Perché - sottolinea - una delle prime cose che mi hanno insegnato alle elementari è che esiste la pianura padana e non certo una nazione padana».

Però, Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e, con ogni probabilità, prossimo numero uno dell'Anci (l'associazione dei Comuni) i problemi del Nord li ha sempre messi al centro del dibattito politico. Locale, certo, ma anche nazionale, quando spalleggiato da Cacciari (Vevezia) e Penati (Provincia di Milano) è stato tra i fautori del partito (Democratico si intende) del Nord.

E adesso? Si cambia. Con l'elezione di Franceschini a nuovo segretario del pi-

di gli equilibri precostituiti si spostano. E, infatti, ieri in serata, Errani (governatore dell'Emilia Romagna), Chiamparino e Martina (segretario del Pd in Lombardia) sono stati nominati alla segreteria del partito. Più Nord, insomma. Resta, però, la questione federalismo fiscale, con Bossi spiazzato dalle dimissioni di Veltroni.

Sindaco, lo rassicura lei il leader del Carroccio?

«Guardi, io non ho titolo per rassicurare nessuno, ma continuo a pensare che il federalismo vada realizzato e che il Partito Democratico debba continuare a dialogare con la maggioranza. Certo ci sono dei punti da chiarire».

Prego...

«Come ho già detto a Calderoli le questioni sono le solite. In primis quella dei quattrini da mettere in circolo per capire l'impatto sulla finanza pubblica...».

Poi?

«Poi c'è il ruolo dei Comuni. Noi siamo un Paese strano che parla di federalismo ma elimina la tassa più federalista, l'Ici. Bene, i sindaci chiedono di avere certezze finanziarie».

Pensa al 20% dell'Irpef?

«O a qualcosa di simile che vada nella direzione di un'aliquota di compartecipazione sull'Irpef o sull'Iva».

Basta?



«No, poi c'è il codice delle autonomie. 'è da chiarire una volta per tutte quali funzioni si finanziano».

E poi via libera al federalismo?

«Ora la discussione passa alla Camera e se sciogliamo questi nodi faremo un grande passo in avanti».

Passiamo alle ronde. Il suo amico Penat le vede bene...

«Io, invece, ci vedo il rischio di politicizzare e privatizzare la sicurezza».

In che modo?

«Allora mettiamola così. Già esistono, vedi i City Angels a Milano, delle associazioni di cittadini autorizzate che pacificamente danno una mano ai tutori della legge. Che bisogno c'era di una legge ad hoc?»

Magari per incentivarle?

«Allora, magari, ci volevano più risorse, perché alla fine sicurezza significa presidio del territorio».

Appunto, le ronde...

«Ma già esistono. A Torino, per esempio, sono attivi da 12-13 anni dei comitati di cittadini che svolgono un ruolo di collaborazione molto importante con le forze dell'ordine, ma avrebbero bisogno di maggiori risorse».

Sì al federalismo e no alle nuove ronde, dunque. Ma, sindaco, l'operazione Franceschini l'ha convinta?

«Guardi, io sono tra quelli che hanno firmato il cosiddetto documento Errani, dove abbiamo definito di ragionevole mediazione la soluzione Franceschini, ponendo però dei paletti».

Tipo?

«Rinnovare la classe dirigente».

Come?

«Oggi, per forza di cose, dall'alto. Quando Dario (Franceschini ndr) sceglierà la squadra è auspicabile dia rappresentanza ai territori e alle varie forze della società civile».

Facce nuove, dunque?

«Non necessariamente. Non è un problema di mettere in campo degli sconosciuti, ma di puntare su persone che abbiano fatto qualcosa sul territorio».

Sui trentenni?

«Anche un sessantenne può aver delle esperienze positive alle spalle...».

E queste persone non potevano uscire da congresso e primarie anticipate?

«Avremmo corso il rischio di andare incontro al "tutti contro tutti", forse oggi è giusto far decantare la situazione...».

Nessun timore per le amministrative e le Europee di giugno. Con un leader "debole" il Pd, soprattutto al Nord, rischia di prendere un'altra scoppola...

«La preoccupazione c'è. Ma intanto bisogna vedere se davvero Franceschini sarà un leader debole. E sul piano locale confido nella capacità di investire sulla qualità della nostra classe dirigente».

In Sardegna non è andata così...

«Certo. Ma lei lo sa che nella mitica padania se toglie Milano, Brescia e Verona, tutte le altre città importanti sono del centrosinistra? Se siamo in grado di pescare bene queste elezioni potrebbero rappresentare la svolta».

E in Europa?

«Si metterà alla prova la leadership di Franceschini. Per esempio sulla collocazione europea del partito».

Poi congresso a ottobre...

Certo...

Lei si candiderà?

«Farò il sindaco fino al 2011 e darò una mano su tutto purché sia compatibile».

Quindi niente da fare?

«I cittadini non capirebbero lo scambio del loro voto per perseguire un obiettivo personale...».

Un po' quello che ha fatto Veltroni...

«Ma gli era stato chiesto da tutti. Poi forse a Roma qualcosa abbiamo pagato».